



# **DELIBERAZIONE    DEL    CONSIGLIO**

## **COMUNALE**

N. 32

**OGGETTO:**     **Avvocato Fernando Greco - Prof. Mario Ninfadoro - Commemorazione.**  
**del Reg.**

### **ADUNANZA DEL 17/06/2006**

L'Anno duemilasei il giorno diciassette del mese di giugno in Ariano Irpino nella Sala Consiliare "Giovanni Grasso", su invito diramato dal Presidente in data 12.6.2006 protocollo n. 12441 si è riunito il Consiglio Comunale in adunanza straordinaria ed urgente pubblica di prima convocazione.-

Presiede l'adunanza il Presidente del Consiglio. Sig. Giuseppe Mastandrea

Dei Consiglieri Comunali sono presenti n. 11 e assenti sebbene invitati n. 10, come segue:

CONSIGLIERI	pres.	ass.	CONSIGLIERI	pres	ass
Gambacorta Domenico	si		Mastandrea Giuseppe	si	
Ciccarelli Agnello		si	De Gruttola Gianluca		si
Castagnozzi Nicola		si	Lo Conte Francesco		si
Caso Vincenzo	si		Leone Luciano		si
Luparella Marcello		si	Santoro Pasqualino	si	
Franza Luigi		si	Peluso Carmine	si	
Nisco Claudio		si	De Pasquale Benvenuto	si	
Lo Conte Antonio		si	Ninfadoro Antonio	si	
Cirillo Vincenzo	si		Bevere Gaetano	si	
Savino Antonio	si		Li Pizzi Pasquale		si
De Michele Giuseppe	si				

Partecipa il Segretario Generale Dott. Francesco Pizzillo incaricato della redazione del verbale.

Alle ore 11.10 il Presidente dichiara aperta la seduta ed invita il Segretario a fare l'appello dei Consiglieri che, come da prospetto sopra riportato, risultano presenti in N. 11 valido per poter legalmente deliberare .

Essendo presente il numero legale dei componenti, il Presidente invita i Consiglieri alla trattazione del seguente argomento iscritto all'ordine del giorno: **Avvocato Fernando Greco - Prof. Mario Ninfadoro – Commemorazione.**

Al riguardo riferisce che gli avvisi di convocazione sono stati consegnati ai singoli componenti nei termini e con le modalità prescritte dal regolamento del Consiglio Comunale approvato con deliberazione n. 7 del 27 gennaio 2003.

**Presidente del consiglio:** presenti 11 su 21, la seduta è valida. Voglio giustificare alcune assenze, alcuni consiglieri stanno per sopraggiungere. Giustifico l'assenza innanzitutto del professore Ciccarelli che è stato chiamato per una questione di emergenza all'ospedale, dovrebbe arrivare a momenti. Giustifico, altresì, l'assenza del consigliere Cirillo nonché l'assenza dell'assessore Mazza e dell'assessore Cusano, impegnati fuori Ariano. Mi dice il consigliere Peluso che anche il consigliere Franco Lo Conte è impegnato in quel di Perugia, viene giustificata l'assenza. Tutti giustificati. La seduta è valida e ci troviamo oggi a trattare, l'ordine del giorno della commemorazione dell'avvocato Fernando Greco e Mario Ninfadoro, ex consiglieri comunali. Signor sindaco, signori assessori e signori consiglieri, la commemorazione dell'avvocato Fernando Graeco e del professore Mario Ninfadoro costituisce un obbligo morale. Desidero rivolgere il mio saluto e un ringraziamento particolare ai familiari, la cui presenza per noi è motivo di grande onore. La circostanza esige, così come avviene in tutte le commemorazioni, che il Consiglio Comunale dedica alle figure che hanno segnato la vita politica amministrativa, la capacità e la volontà di non ridurre il ricordo ad una semplice celebrazione ma, al contrario, di farne un momento vivo, utile e necessario, sul nostro passato e sul nostro futuro. Tracciare un profilo di tali personaggi non è compito facile poiché attiene a persone di alto spessore. Tuttavia, mossi da sinceri sentimenti, non possiamo esimerci dall'esprimere un doveroso atto di stima in favore di coloro che hanno saputo, in maniera diversa, incidere significativamente nella storia della nostra comunità. Figure che appartenevano a quella classe di uomini che si sono fatti da sé. Potendo apprezzare requisiti come lealtà, il senso del dovere, il rispetto delle istituzioni. Oggi rare qualità che hanno saputo trasferire sia nei rapporti sociali che nell'attività politica. Personalità di taglio superiore che inverano un valore che il grande Dino Gassani così sintetizzò: "La vita umana è in grandissima parte dominata dal caso e dal destino. Quello che veramente possiamo e dobbiamo fare per essa è darle uno stile". Questo stile ho potuto vederlo sempre presente sia nel loro affrontare le battaglie ideali, alle quali con passione civile si sono dedicati, sia nella loro non comune virtù di offrire solidarietà. In particolare l'avvocato Fernando Greco è stato una persona dai tratti bonari ed alteri. Capace di trasmettere un ottimismo sereno anche se nell'apparenza lo si vedeva inflessibile con se stesso ma grande cultore della tolleranza verso gli altri. Capace di comprendere e di giustificare perché la sua visione politica e professionale fu alta e lontana, così da testimoniare la superiorità dei principi alla volubilità sterile dei puntigli e dei rancori. Del professore Mario Ninfadoro si può ricordare piacevolmente il tratto pedagogico di uomo di scuola, di professore che seppe adoperare la sua cultura e la sua intelligenza come guida per la ricerca della capacità propositiva e progettuale. Personalmente, avendo potuto direttamente beneficiare dei suoi insegnamenti, il mio ricordo dell'uomo, del padre sempre prodigo a dare il meglio per la formazione culturale, ponendo la massima attenzione alle problematiche degli studenti. Lasciando ai consiglieri comunali e al sindaco il compito di tracciare con dovizia di particolari le varie sfaccettature e i percorsi condivisi, sia nell'attività politica che in quella professionale, mi corre l'obbligo di ricordare che la loro attività consiliare sia, quasi per caso, caratterizzata da una sorta di staffetta. Entra in consiglio comunale il professore Mario Ninfadoro nelle elezioni del 7 giugno 1970, lo lascia alla scadenza naturale. Nel 1975, per la prima volta, approda in consiglio comunale l'avvocato Fernando Greco, il quale viene subito investito nella carica di assessore. Viene riconfermato alla carica di consigliere comunale sia nelle elezioni dell'8 giugno del 1980 che in quelle del 12 maggio del 1985. Lasciando quindi ai consiglieri la dovizia di particolari che ho detto prima, la loro scomparsa è sicuramente causa di ulteriore impoverimento del livello culturale. Ci si auspica che gli insegnamenti che seppero trasmettere siano seguiti da chi è chiamato oggi nella gestione pubblica. A nome mio personale, del consiglio e della città tutta offro il cordoglio alle rispettive famiglie Greco e Ninfadoro. Grazie. Cedo la parola al sindaco Domenico Gambacorta.

## **Entra il consigliere Luparella: Presenti n. 12 –**

**Signor Sindaco:** Sotto molti aspetti le figure del professore Mario Ninfadoro e dell'avvocato Fernando Greco si accomunano. Entrambi, infatti, hanno dedicato la propria vita alla famiglia, alla passione per il lavoro, all'attaccamento ai propri ideali. Cosa si può dire dell'avvocato Greco che altri non diranno? Che era un uomo integerrimo, gran lavoratore, rispettato da tutti sia nella vita politica che nella professione. Che mai nessun'ombra ha appannato l'intera sua esistenza. Chi lo ha conosciuto più da vicino ha imparato sicuramente ad apprezzarne le doti umane, che ha sempre creduto nell'amicizia sincera, che ha saputo sapientemente concedere, che ha ricevuto a piene mani e incondizionatamente. Che ha saputo sopportare con estrema dignità e stoicismo i tanti dolori che la vita, immeritadamente, ha voluto riservargli fino all'ultimo, quando un terribile male lo ha allontanato dal mondo immaturamente. Che due doti invidiabili lo hanno sempre contraddistinto: la lealtà e l'onestà. Due doti che in tante occasioni lo hanno fatto prescegliere come simbolo e rappresentante del suo partito e dell'intera parte politica cui si sentiva di appartenere. Anche nella vita amministrativa ha dimostrato coerenza ed onestà che lo hanno fatto apprezzare dagli amici di cordata ma anche, e soprattutto, dagli avversari politici. Un gran vuoto rimane nei nostri cuori e difficilmente si colmerà nel breve volgere di pochi anni. Altrettanto grande è il vuoto che ci ha lasciato il professore Mario Ninfadoro. Anch'egli, come dicevo poco fa, ha voluto dedicare e sacrificare la propria vita all'esistenza della sua famiglia, alla scuola, ai propri ideali politici. Grande è stato l'amore per i suoi figli, per l'adorata consorte. Ma altrettanto grande è stato l'affetto per i suoi allievi nei tanti anni d'insegnamento in cui si è distinto per la sua grande cultura ma, anche e soprattutto, per la sua equità e per la sua umanità. All'apparenza era severo e rigido, ma era solo una maschera dietro la quale si nascondevano grandi sentimenti d'immensa solidarietà. Per questo la sua scomparsa ha lasciato tutti profondamente costernati e quasi increduli. Dopo la scomparsa dell'amato fratello Corrado, anch'egli per tanti anni solerte amministratore di questa città, era divenuto il punto di riferimento ed il faro di tutta la famiglia Ninfadoro e, ad ognuno dei propri componenti, egli ha sempre dato affetto e buoni consigli in ogni occasione. Non sono, in conclusione, più con noi, due grandi uomini, due grandi amanti di questa città, due grandi padri di famiglia. Di loro rimarrà, però, nei nostri cuori e in tutti un ricordo indelebile.

**Presidente del consiglio:** Ringrazio il sindaco. Cedo la parola per la commemorazione al consigliere Peluso, gruppo Udeur.

**Consigliere Peluso:** A nome mio personale e del gruppo Udeur, che rappresento in questo civico consesso, esprimo le più sentite condoglianze alla famiglia del compianto professore Mario Ninfadoro, padre dell'amico Antonio, e alla famiglia dell'avvocato Fernando Greco. La sorte ha voluto che venissero a mancare quasi contemporaneamente due uomini veri, la cui onestà intellettuale e professionalità nei rispettivi campi sono state da tutti riconosciute e lodate. Di loro non ho avuto una conoscenza diretta, di ciò me ne duole non poco, perché non ho potuto godere la qualità dei loro interventi in consiglio comunale, che davano spessore critico al dibattito politico, elevando il tono. Aldilà di ogni retorica, inoltre, sento di dover esprimere un sincero apprezzamento per il loro operato che li ha visti sempre vicino agli umili e a tutti, sempre protesi al bene della collettività. Si suol dire in tali circostanze che la perdita di una persona appare come una mancanza irreparabile. Ma affermare questo nel caso del professore Mario Ninfadoro e dell'avvocato Fernando Greco non è una frase di circostanza ma il sincero riconoscimento di chi ha ben operato nella vita, nel rispetto dei valori essenziali che sostanziano la vita stessa. Sulla scorta di queste brevi riflessioni rinnovo i sentimenti di stima e di affetto per i familiari qui presenti.

**Presidente del consiglio:** Cedo la parola all'avvocato consigliere Marcello Luparella per il gruppo dei Popolari.

**Consigliere Luparella:** C'è un momento del tutto particolare che nella mia memoria resterà indissolubilmente legato alla figura dell'avvocato Fernando Greco e della sua dolorosa scomparsa. Mi riferisco a quando la mattina successiva alla sua morte, nel pomeriggio ci sarebbero stati i funerali, ci ritrovammo tutti, intendo dire noi tutti che abitualmente frequentiamo il tribunale di Ariano, nell'aula delle udienze penali del tribunale stesso, in omaggio ad un richiamo quasi spontaneo per ricordare la figura dell'avvocato Greco e per tributargli un doveroso saluto nell'aula che sempre lo aveva visto protagonista. Quella sala si riempì subito all'inverosimile, fu subito chiaro che quell'incontro non era una commemorazione di forma. Fu straordinario, infatti, constatare il clima generale di commozione che si creò in quell'aula, in quella sala. Una commozione che coinvolse praticamente tutti in modo tangibile ed evidente. Dal nostro presidente del consiglio dell'Ordine, al Procuratore della Repubblica, al Presidente del tribunale che, nonostante le loro doti di abili oratori, furono costretti più volte ad interrompere, per l'emozione e la commozione, i loro interventi. Ai giudici e ai sostituti, tutti presenti, agli avvocati ed ai numerosi praticanti presenti, così lontani per età e per formazione dall'avvocato Greco, ma che negli ultimi tempi lo avevano molto apprezzato quale docente di materie deontologiche nella locale scuola forense. Il fatto che meravigliò noi tutti è che questa manifestazione di stima, questa manifestazione di affetto fosse riservata ad un personaggio dal carattere del tutto particolare. Dal carattere schivo, riservato, talvolta perfino spigoloso, certamente non incline alle pacche sulle spalle. Questo affetto riservato a questo personaggio così particolare dimostrò, a mio avviso, che le persone di valore vengono apprezzate al di là delle apparenze. Vengono apprezzate per le qualità e la sostanza che essi riescono ad esprimere. Io personalmente dell'avvocato Greco ricorderò sempre ed apprezzerò sempre l'approccio che aveva rispetto alla sua professione e rispetto all'avvocatura. Egli ci ha dimostrato, con la propria carriera, che la professione forense non può e non deve ridursi a rampantismo fine a se stesso, al procacciamento di affari e di clienti grazie agli agganci politici, all'ammannigliamento con giudici e cancellieri ai fini di procurarsi qualche piccolo favore. L'avvocato Greco ci ha invece dimostrato che la professione forense non va svilita ma va impostata sullo studio metodico e meticoloso, nell'affrontare ogni causa, (lo ha ricordato il dottore Amato Barile nella commemorazione in tribunale) come se fosse la prima causa della propria carriera; sull'aggiornamento continuo che egli curava in maniera quasi maniacale, tanto da essersi appassionato, ultimamente, anche alle tecnologie offerte dall'informatica e da internet. Era un assiduo frequentatore delle mailing list di diritto penale che compaiono ed esistono su internet. E che doveva essere fondata la professione soprattutto sul rispetto dei colleghi e dei magistrati, e su un'esemplare correttezza nei confronti degli stessi. Proprio questa sua particolare attenzione alla deontologia e a questo aspetto che spesso potrebbe sembrare secondario, del rapporto tra colleghi e del rapporto tra avvocati e magistrati, spinse noi nel consiglio dell'ordine, quando si trattò di organizzare la scuola forense, ad individuare in modo quasi naturale, in modo quasi inevitabile, l'avvocato Greco quale docente di materie di deontologia forense. Il rammarico è che le sue lezioni apprezzatissime da tutti siano purtroppo state interrotte dalla sua improvvisa malattia. Le nostre giovani generazioni dal poterne apprezzare ancora di altre. Sono questi i lati professionali che io ho apprezzato nell'avvocato Greco. Dal punto di vista politico non ho avuto modo di conoscere direttamente l'opera e l'attività che egli ha svolto. Ho un solo ricordo legato al 1990, quando mio padre era da poco morto ed io frequentai, chiedendone un aiuto e ricevendone un valido aiuto, lo studio dell'avvocato Greco e dell'avvocato Morella. In quell'occasione ci fu la concomitanza delle elezioni amministrative del 1990, elezioni dalle quali l'avvocato Greco uscì sconfitto dopo tanti anni di attività, dopo tanti anni di rielezioni in consiglio comunale; l'avvocato Greco non fu rieletto. Io qualche volta, timidamente, cercai d'introdurre l'argomento, di analizzare anche i motivi di questo risultato, ma ne ebbi, nello stile del personaggio, una risposta direi brusca e comunque tranciante che mi fece capire che si era creato un certo disincanto, un certo distacco tra lui e la politica. Questo distacco, questo disincanto poi l'ho constatato anche negli anni successivi, quando si è praticamente disinteressato dell'attività pubblica fino al 2004, quando lo abbiamo avuto di nuovo candidato nelle liste del consiglio comunale e quando abbiamo, noi tutti, aldilà della collocazione politica, sperato che questo personaggio potesse essere recuperato alla vita politica. Sono però certo, dai racconti che

ho sentito, e dagli atti amministrativi che ho letto, di quegli anni, che l'attività politica dell'avvocato Greco fu improntata alla stessa meticolosità, allo stesso scrupolo, allo stesso amore per lo studio delle pratiche che ne ha caratterizzato l'attività professionale. Di questo ne sono praticamente certo. Credo che gli anni da lui passati all'opposizione, perché la maggior parte degli anni della sua attività politica sono stati svolti all'opposizione, siano stati improntati non certo alla demagogia o alle facili posizioni di comodo, ma siano state improntate allo studio degli atti, alle proposte concrete e costruttive. Credo che anche per chi abbia amministrato non sia stato facile avere a che fare con un interlocutore così preparato. Vorrei chiudere questo mio breve intervento con una proposta. Di solito quando si commemora qualche personaggio in quest'aula consiliare viene fuori la proposta, sacrosanta, per carità, di dedicare una strada al personaggio stesso. Sono proposte giuste, sacrosante, che però richiedono i loro tempi, che però richiedono che la scelta stessa maturi. Io vorrei fare una proposta molto più riduttiva, molto più minimalista: Sono stato protagonista, sono stato testimone, insieme all'ingegnere Pratola, insieme, spesso, all'avvocato Morella, delle formidabili arrabbiate, per usare degli eufemismi, che l'avvocato Greco si è preso nella piazzetta antistante il suo studio, perché questa piazzetta era continuamente trafficata da macchine che spesso senza rispetto lasciavano il motore acceso, creavano un inquinamento a cagione anche della particolare conformazione che quella piazzetta aveva. Beh la mia proposta, minima, ripeto, è quella, che va tra l'altro contro i miei interessi perché la mia macchina è sempre parcheggiata in quel piazzale, di rendere isola pedonale quella piazzetta. Di chiuderla al transito delle macchine. In questo modo potremmo compiere un gesto significativo, dal punto di vista del rispetto ambientale di quella zona; potremmo recuperare uno scorcio di centro storico che, effettivamente liberato dalle macchine, è particolarmente suggestivo e particolarmente fruibile, attrezzato adeguatamente. Potremmo, infine, dedicare un doveroso omaggio ed un risarcimento, ahimè postumo, alla memoria del caro avvocato Greco.

**Presidente del consiglio comunale:** Grazie al consigliere Luparella anche per la proposta formulata. Cedo la parola al consigliere De Pasquale del gruppo della Margherita.

**Consigliere De Pasquale:** Io credo che il cammino di ciascuno di noi, quindi il nostro carattere, la nostra personalità, il nostro modo di vivere e di rapportarci agli altri, i nostri ideali siano influenzati da tre componenti fondamentali. La prima componente, sicuramente la più importante, è la famiglia che ci dà le basi per poter vivere, poi di rapportarci agli altri. Poi c'è un'altra componente, che è quella della scuola. La scuola ci permette di avere degli insegnanti ma ci permette di avere anche pochi maestri. Gli insegnanti sono quelli che si dedicano con passione anche, ci trasmettono i loro saperi, ci danno la possibilità di andare avanti nei nostri studi, di migliorare e di avere un successo professionale. Però al di là degli insegnanti ci sono dei maestri, pochi sono i maestri; tra questi io ho avuto il piacere di annoverare, tra i miei pochi maestri, come insegnante il professore Mario Ninfadoro. Era una persona a modo, cioè all'epoca, quando c'erano le interrogazioni, quando dovevamo vivere questo fatto delle verifiche scritte e orali, c'era un terrore tra gli alunni, come accadeva all'epoca, adesso non accade più. Il professore Mario Ninfadoro ci trasmetteva quella serenità, quella tranquillità che ci permetteva di affrontare tutto il resto del percorso anche vivendo la scuola in maniera serena e pacata. Quindi ci trasmetteva anche la possibilità di dialogare con lui, quindi ci dava qualche cosa in più che la scuola, normalmente, l'insegnamento normalmente non dà. Io ho avuto il piacere di avere il professore Mario Ninfadoro come insegnante, ho avuto il piacere di avere la figlia Valeria, come docente, quindi ho avuto lei come alunna, ho avuto anche il piacere di avere come collega il professore Mario Ninfadoro e sono rimaste quelle condizioni che ci aveva trasmesso precedentemente. Io lo chiamavo, per buona educazione, sempre professore. Lui tranquillamente mi diceva: «Ma che stai scherzando? Noi siamo colleghi». Quindi dava l'idea di quello che era il suo carattere, la sua personalità. Anche quando è andato in pensione ci trovavamo spesso al Donald e ci offrivo il caffè, io lo continuavo a chiamare professore e lui continuamente mi bacchettava. In me è rimasta l'idea che il professore Mario Ninfadoro non fosse un insegnante ma per me è stato uno dei pochi maestri della scuola, pertanto ho un ricordo particolare del

professore Ninfadoro. Una terza componente è la politica, quella che incide sulla nostra vita, sul nostro modo di operare. Anche in politica io ritengo che ci siano dei buoni amministratori, che fanno il loro dovere con intensità, cioè si dedicano alla vita pubblica e alla risoluzione dei problemi; però ci sta qualcuno che sta in politica e che lo fa dando qualcosa di più. Io ho avuto anche qua il piacere, per mia fortuna, di avere un maestro tra i pochi maestri della politica. Perché con l'avvocato Greco ricordo che sono stato svezzato politicamente. Perché negli anni settanta a casa di Franchino Vinciguerra, ricordo che facevamo scuola di formazione politica. L'avvocato Greco c'insegnava i rudimenti di quelli che erano i principi che dovevamo tenere in politica, il nostro comportamento. Veramente io credo che con quei pochi insegnamenti, con quelle poche lezioni che ci ha tenuto, io credo che ho sempre cercato nella mia vita di tener presente quelli che erano i suoi fondamenti per la vita politica. Quindi ho un ricordo come politico dell'avvocato Greco, ma anche come professione ho avuto una sola volta la cattiva sorte di essere impegnato in qualche cosa, un qualche cosa che è durato 11 anni, 11 anni (e il fatto non sussiste) e lui non mi ha mai dato paura. Mi ha dato sempre serenità, tranquillità, ha detto: «Non ti preoccupare». Non mi ha fatto mai affrontare le aule del tribunale. Alla fine il fatto si è risolto. Io sono stato grato all'avvocato Greco sia come politico per gli insegnamenti che mi ha dato, ma anche come professionista per quella che era la sua attività. Pertanto ho avuto l'onore oggi di commemorare due persone che hanno avuto una certa influenza sulla mia vita. Ritengo, a nome mio personale, e del gruppo che rappresento, di dare le mie più sentite condoglianze alle due famiglie.

### **Entra il consigliere Nisco: Presenti n. 13 –**

**Presidente del consiglio comunale:** Grazie al consigliere De Pasquale. Ridò la parola al gruppo dei Popolari per Ariano, al consigliere Caso per commemorare la figura del professore Mario Ninfadoro.

**Consigliere Caso:** per comune prassi nel tracciare il profilo di una persona che s'intende ricordare, si esaminano distintamente la sua vita privata e quella pubblica e professionale. Ed allora si dà fondo ai propri ricordi, impresa per me non facile, per me che non ho potuto onorarmi della sua amicizia e non sono stato nemmeno suo alunno, o si fa leva sui ricordi altrui. Ebbene il risultato che è emerso è a dir poco stupefacente. Già di per se basterebbe questo a commemorare il professore Mario Ninfadoro. Ogni ricordo, ogni testimonianza, ogni dichiarazione resa reca un comune denominatore: era una bravissima persona. Credo che non vi sia nulla di più gratificante e consolante per i congiunti dell'apprendere che il proprio caro abbia sempre goduto, e gode ancora, dell'affetto e della stima incondizionata di tutti i cittadini. Il professore Mario Ninfadoro ha realmente impostato la sua vita a valori che tanto, specie negli ultimi tempi, sembrano trascurarsi: la coerenza, il rigore, la lealtà, la famiglia, la solidarietà. Incrollabili sono sempre stati i suoi ideali politici nei quali ha creduto fino alla fine dei suoi giorni, ed ha difeso strenuamente, anche negli anni in cui anch'egli ha occupato questi banchi di quest'aula consiliare. Così come fortissimo è stato il suo legame con la famiglia che, di comune accordo con l'inseparabile consorte, aveva voluto numerosa, e che lo ha amato e venerato in ogni momento della sua esistenza. Attento e rigoroso, nell'educazione dei propri figli, come nelle generazioni di studenti a cui ha insegnato, prima ancora che lo scibile scolastico, il vero stile di vita. Uomo di altri tempi, insomma. Rigoroso, prima di tutto con se stesso, ma che sotto l'aspetto apparentemente burbero e severo nascondeva un cuore d'oro ed un animo sensibilissimo. Un esempio, lo dico sinceramente e senza retorica alcuna, che tutti dovremmo seguire ed imitare il più possibile per far sì che un giorno anche per ognuno di noi si possa dire: "Era una bravissima persona".

**Presidente del consiglio comunale:** Grazie al professore Caso. Ci sono gli ultimi iscritti a parlare. Cedo la parola al gruppo dei Socialisti Democratici, alla persona del consigliere Gaetano Bevere.

**Consigliere Bevere:** intanto ho fatto due messaggi scritti per i due amici, Fernando, e Mario Ninfadoro. Leggerò prima quello di Fernando Greco, successivamente quello del professore

Ninfadoro. Dicevo tocca proprio a me, unico rappresentante dello SDI in questo consesso, il grandissimo privilegio di onorare la memoria del compagno avvocato Fernando Greco. Un privilegio che mai e poi mai avrei voluto avere. In questa sala, purtroppo, da più anni si consuma questo rito che mi vede particolarmente sofferente soprattutto quando si tratta di commemorare un amico o, ancor più, un collega o un compagno di partito. Fernando era ed è sempre stato un amico, un autentico compagno di partito. Ho letto ed ascoltato con molta attenzione e partecipazione tutto ciò che è stato scritto e detto per onorare la figura dell'avvocato Greco. Tutto vero, tutto straordinariamente calzante con la figura dell'uomo politico, del professionista, del galantuomo, del maestro del diritto, dell'uomo di grande rettitudine morale, serio, irripetibile per le sue note caratteriali e professionali. Quando sono stato eletto per la prima volta consigliere comunale, nel 1980, ho avuto un impatto formidabile con 29 consiglieri comunali che rappresentavano il meglio che la città potesse offrire in quel momento. Il preside professor Fedele Gizzi, l'avvocato Albani, l'avvocato Ninfadoro, il professore D'Agostino, Nino Grasso, l'avvocato Albanese, Giovanni Grasso, l'ingegnere Aliperta, l'avvocato Luigi Franza, Mario Albanese, Vincenzo Graziano, l'avvocato Campagna, Guido Riccio, Gallo e altri ancora, poi c'era lui, l'avvocato Greco. Figure tutte di alto profilo intellettuale che alimentarono sempre un dibattito acceso, costruttivo, a volte aspro e spigoloso, però sempre corretto da un punto di vista istituzionale. Molto spesso vi erano interruzioni, frizioni tra le parti, eccezion fatta per gli interventi dell'avvocato Greco. Nessuno in 15 anni di consiliatura, dal 1980 al 90, ha mai osato, o si è permesso d'interrompere gli interventi di Fernando. Puntuali, acuti, sempre pertinenti, tesi ad offrire il massimo servizio alla città. A quella città che lui ha tanto amato e rispettato e che ha servito con passione e dedizione totale. La città di Fernando Greco era sicuramente paragonabile alla polis degli antichi greci. A quella città descritta da Aristotele all'indomani della distruzione di Tebe da parte di Alessandro il Grande. In ogni angolo di svolta della città vi era un'immagine di un antico simulacro eroso dal tempo che in un modo o in un altro era collegato ad un mito, ad un evento, e che era patrimonio comune. Ogni fonte aveva il suo suolo, ogni albero la sua voce, ogni pietra la sua storia. Comunque si riconoscevano le tracce degli dei, degli eroi, degli antenati .....Perdere la città o una parte importante di essa era come perdere l'anima, come esser morti prima di scendere nella tomba. Come diventare ciechi dopo aver a lungo goduto della luce del sole e dei colori della terra, era peggio che essere schiavi, perché molte volte gli schiavi non ricordano il loro passato. Ed è stata la stessa passione, lo stesso amore, questa vera e propria ossessione in difesa della sua città, a determinare l'azione politica durante l'intero percorso della sua vita politica e professionale. Il rispetto per la storia, le tradizioni, la cultura, la civiltà della sua terra, la sua coerenza politica, hanno sempre determinato un atteggiamento atipico per gli usi e le consuetudini della politica di questa città. La difesa ad oltranza del territorio a cui egli apparteneva, la tutela del patrimonio storico, artistico e culturale di Ariano lo rendevano a volte aspro, brusco, sprezzante nei confronti soprattutto di chi anteponeva gli interessi personali a quelli collettivi. Detestava molto, e non lo nascondeva in nessuna circostanza, la categoria professionale dei tecnici, soprattutto di quelli prestati alla politica. Perché dal suo punto di vista si erano resi negli ultimi 50 anni corresponsabili della distruzione di buona parte del patrimonio storico, artistico e architettonico di Ariano, culturale della nostra città, chiedo scusa. Ritengo personalmente che ne aveva ben donde. E a questa città, tanto amata da chi ci ha preceduto, consegnata a noi agli inizi degli anni 60 come città d'arte, di cultura, massacrata negli anni, negli ultimi anni 40, da negletti e poco sensibili politici, distrutta, ferita al cuore in maniera, oserei dire, irreparabile. È a questa città che era rivolto quotidianamente il suo pensiero, la sua attenzione, seppure nella consapevolezza di essere quasi impotente. Ma nonostante ciò la carica, anche negli ultimi anni di attività politica svolti da Fernando Greco, la grinta, l'accanimento nella difesa ad oltranza della sua città, resteranno un ricordo perenne della gente. Nella città che, per la verità, non è stata mai molto prodiga nei suoi confronti. A volte, anzi spesso, serva delle cattive abitudini che hanno caratterizzato le vicende politiche dell'ultimo cinquantennio, ha, come dire, licenziato agli inizi degli anni 90 il consigliere avvocato Greco. Per dare vita, da quel momento in poi, a un vero e proprio scadimento delle rappresentanze istituzionali in questa città. Mi chiedo come si è potuto preferire al politico raffinato, colto, propositivo, amante appassionato della sua terra, altri personaggi che, nella migliore delle

ipotesi, hanno mostrato accanimento sì, ma poco per la città e molto per altri interessi. Non riesco a darmene ancora oggi ragione. Fernando avrebbe meritato molto, ma molto di più di uno scranno in questo consesso. Certamente avrebbe dato molto lustro e soddisfazione alla sua Ariano. Quell'Ariano di lontana memoria medioevale che egli ha voluto fuori dagli schemi delle sue abitudini molto riservate, onorare vestendo i panni dell'umile pellegrino ed esponendosi in tutta la città in un corteo meraviglioso, il più bello ed appassionato della storia recente delle festività estive, culminanti col dono delle sacrestie. Un gesto di deferenza, di umiltà, d'infinito amore alla sua città. Colgo l'occasione, anzi, per invitare gli organizzatori di quel corteo a deporre per un attimo le armi e a farci tornare a rivivere ancora una volta quel brano di storia vera, non finta, e che possa ancora farci per un breve respiro rivedere la figura, sfilare quella figura ieratica, commovente e, allo stesso tempo, rispettosa della storia e della tradizione. Fernando è stato per anni attratto e fortemente interessato al dibattito sull'organizzazione territoriale del nostro comprensorio,.....legata ad una solidissima e vecchia amicizia con il compianto dottor Pasquale Ciccone. Ha percorso insieme a quest'ultimo tutte le tappe del dibattito apertosi sulle prospettive di sviluppo dell'intero territorio ufitano. Le grandi arterie viarie, il raddoppio ferroviario, l'organizzazione di questo territorio in chiave moderna. La possibilità addirittura di vedere Ariano capoluogo di provincia, li hanno sempre appassionati e fatti diventare gli antesignani delle proposte che oggi permeano il dibattito politico. Ultimamente mi chiedeva spesso, nelle nostre innumerevoli riunioni di partito, chiarimenti sulle vicende del piano regolatore generale, sul piano territoriale di coordinamento, e mi stava ad ascoltare per ore e, vi assicuro, senza alcuna insofferenza. Era l'interesse fresco, vitale, di chi intravedeva nuove possibilità di sviluppo. Quest'ultimo periodo vissuto nella sua sezione dello SDI, partito la cui idea politica non ha mai messo in discussione, neanche per un attimo, lo ha reso ai nostri occhi ancora più vero, autentico, raro esempio di attaccamento ad una fede politica. Quella fede politica che ha contrassegnato sempre il suo percorso di uomo: nobiltà d'animo, solidarietà ai bisogni dei più deboli, passione ad attaccamento ai valori veri del socialismo. E che entusiasmo, signori, quando abbiamo presentato il primo numero del giornale del partito, che sorriso compiaciuto nel vedere tanti ragazzi avvicinarsi alla politica. Che passione quando ha presentato al 50° anniversario della scomparsa della figura di Ireneo Vinciguerra, il segretario nazionale dello SDI. Ma ancora più entusiasta quando si è presentato all'ultima competizione elettorale come capolista della nostra lista, quella dello SDI. Ancora una volta i cittadini arianesi hanno scelto ben altro. Rinuncio a fare alcun commento. Ma ancor prima di essere capolista dello SDI rinunciò in maniera serena ma determinata, come era suo solito fare, la candidatura a sindaco richiesta a viva voce da tutti i partiti del centro sinistra, da Rifondazione Comunista alla Margherita. Probabilmente risentiva ancora dell'assenza del dibattito politico degli oltre dieci anni trascorsi da quei traumatici anni '90. O forse perché avvertiva il peso di una carica che poco si confaceva al suo carattere molto riservato e scevro dalle tante insidie che tale impegno gli avrebbe comportato, comunque anche dopo i risultati elettorali in lui non è cambiato nulla. Ha ripreso con più assiduità a frequentare la sezione, a chiamarci simpaticamente "compagnucci". A dare suggerimenti per un'azione politica forte, incisiva e soprattutto avversa alla compagine governativa che riteneva, senza riserve, di destra. Quindi poco adatta alle necessità del nostro paese. In parole più dirette, come di solito lui amava parlare, non gli era affatto simpatico il .....Ometterò di ricordare gli ultimi momenti della sua esistenza, inadatte alla circostanza e poi perché, immagino, che soprattutto lui non avrebbe affatto gradito. Voglio solo ricordare che negli ultimi periodi di frequentazione della nostra locale sezione gli piaceva spesso sottolineare il suo interessato compiacimento alla realizzanda strada Domenico Russo-Anzani, da lui definita l'opera più importante e più bella eseguita negli ultimi 50 anni. Mi diceva sempre:«Gaetano, non appena finiranno i lavori farò delle lunghissime passeggiate». Probabilmente accompagnato dal suo compagno di sempre Nicola Savino, immersi in questo verde, in questo incomparabile orizzonte. Forse avrebbe, chissà, modificato le sue abitudini. In quella passeggiata pomeridiana in villa, fatta in orari di assoluto silenzio, a pensare e ripensare alla sua amatissima famiglia, al suo lavoro, alla sua politica. Pensieri scanditi da qualche timido e rispettoso saluto:«Ciao Fernà», seguito da un'attenta risposta amichevole ma senza grandi cerimonie, così come era abituato lui. «Ue, ue, ciao, buona passeggiata». Con Fernando Greco, colgo l'occasione



per ricordare insieme al professore Ninfadoro, anche la memoria di Nicolino D'Antuono: scompaiono da questa città tre figure illustrissime, nobilissime di uomini di altri tempi. Uomini veri che non hanno mai, sottolineo mai, frapposto interessi diversi a quelli della collettività. Solo ed esclusivamente passione, dedizione e competenza. Fernando Greco resterà per sempre nel ricordo vivo di questa città indipendentemente se gli si intitolerà una strada, una piazza o una sezione di partito. Colgo l'occasione, che ha dato il consigliere Luparella, di fare anche noi, non come partito, come cittadini, di fare una proposta che potrebbe essere immediatamente più praticabile. Cioè quella di intitolare la sala delle udienze del tribunale di Ariano, delle udienze penali, alla memoria dell'avvocato Greco. Sia sempre, per le nuove generazioni, l'esempio del gusto di fare politica, quella vera, quella autentica, quella pulita. Fuori da quella logica, da quel luogo comune un po' a tutti, che poi in fondo la politica è sporca ovunque e tutti i politici sono uguali, alla fine pensano solo ai fatti loro. Resti vivo in me, nei miei compagni di partito, il grande attaccamento ai valori della solidarietà, l'interesse a tutte le problematiche connesse al territorio, a quell'amore mai, nemmeno per un attimo, tradito per la sua Ariano. A lei, signor sindaco, presidente del consiglio, a voi tutti consiglieri, anche a coloro i quali non hanno avuto il piacere, il privilegio, l'onore di conoscere ed ascoltare l'avvocato Greco, resti vivo il ricordo dell'esempio più schietto, sincero ed onesto del modo d'interpretare la politica. A voi familiari, signora Gina, Virginio, Silvana, Renato, Emilio, Gianpiero, vanno a nome mio e di tutti i compagni socialisti democratici di Ariano l'affetto e l'abbraccio, se ancora ce ne fosse bisogno, più sincero e cordiale, nella certezza che a voi e a noi tutti la figura e l'esempio di Fernando ci accompagneranno fino a quando il signore ci vorrà dare vita. Infine una comunicazione: la sezione Irene Vinciguerra ricorderà la figura dell'insigne compagno promovendo una manifestazione pubblica per ricordare in maniera forse più completa la figura del galantuomo avvocato Fernando Greco.

Adesso sarà forse ancora più difficile il ricordo di Mario Ninfadoro. Due figure di galantuomini, quella di Fernando Greco e quella del professore Mario Ninfadoro diverse per età e per percorso politico ma sicuramente accomunati da uno stesso comune sentire il rispetto profondo per la città, onestà intellettuale, il profondo disappunto per coloro che interpretavano la politica come la circostanza, l'occasione per fare affari. Il professore Ninfadoro, senza alcun dubbio di smentita, è rimasto nel cuore e nel ricordo di tutti coloro i quali lo hanno avuto in qualità di professore di scienze matematiche presso il locale istituto Gaetano Bruno... Insigne docente, per lunghissimo tempo, per tutta la sua vita lavorativa ha dato rispetto e competenza all'antichissima arte dell'insegnamento. Personalmente non ho mai avuto la fortuna di conoscerlo in quella veste, ne ho soltanto potuto ascoltarne testimonianze, commenti lusinghieri dei suoi numerosissimi alunni e colleghi. Per contro il professore Ninfadoro ho avuto modo di conoscerlo, anche se non per molto tempo, nelle vesti di uomo politico, di uomo della sinistra autentica, radicale, di quel PCI a cui è sempre stato legato nel percorso ideologico sia passato che recente. Mai una sbavatura, un ripensamento. Da sempre vicino alle classi deboli, alle persone umili e bisognose, ma molto attento a tutti i problemi della città. Un intellettuale coerente per eccellenza, intransigente. Carattere sanguigno, ....., irruente, da sempre appassionato alle vicende politiche della sua terra. Schietto, sincero e leale ha sempre avversato persone e partiti che ritenevano che la politica potesse essere il trampolino di lancio per avventure personali che certamente non avevano nulla a che spartire con l'interesse generale. Personalmente la mia modesta storia politica iniziata diciottenne con un voto dato al PCI, partito nel quale ho militato con onore e con piacere fino al 1987, con una preferenza data all'avvocato Ninfadoro, Corrado Ninfadoro, germano del professore Mario, ma non ricordo che la stessa preferenza la ho data al professore. È stata comunque una simpatia a prima vista, una simpatia sulla pelle, istintiva, mai messa in discussione nemmeno per un attimo, soprattutto con il professore Mario. Quasi nessuno dei vecchi compagni mi ha perdonato di avere lasciato il PCI, ho compreso quel rancore ed ho forse compreso di avere avuto torto. Però il professore Ninfadoro, l'amico Mario, consentitemi di definirlo tale, è la prima volta che mi permetto di usare questo tono confidenziale, non mi ha mai mostrato rancore, anzi. A suo tempo gli chiesi comprensione e per quella scelta, forse intempestiva, e lui, per la verità, me ne diede fin troppa. Ed è stato nel tempo sempre così, affettuosissimo, amabilissimo, gentilissimo, garbatissimo. Lo è stato con me, ma ritengo

lo sia stato con tutti. Era il professore Ninfadoro, semplicemente per il professore Ninfadoro una questione di geni, quegli stessi geni che ha trasferito a tutta la sua famiglia. Gli ultimi incontri avuti con il professore sono stati sempre per lo più incontri occasionali, fatti al supermercato, ....dove lui quasi tutti i giorni si recava per fare la spesa domestica. Sono state quelle visite, in ogni circostanza, l'occasione per parlare un po' delle nostre rispettive famiglie ed un po' di politica. La carica umana era rimasta sempre la stessa, un uomo di sinistra, di quella sinistra nobile, non rivoltosa, pragmatica, attenta ai problemi veri della gente. Ma prima di ogni altra cosa, prima di ogni altro pensiero, un antifascista di prim'ordine. Che esprimeva ancora giudizi e condanne secche contro chi riteneva essere nemico della classe. La sua esperienza di consigliere comunale a cavallo degli anni '70 - '80 è stata, credo, l'esperienza di chi ha vissuto con difficoltà il pieno fulgore dei vari governi di centro sinistra con quell'assoluta prevalenza del partito della Democrazia Cristiana. Ed è a questi governi della città che non ha mai risparmiato nulla. Che io ricordi non ha mai accettato nessun compromesso con chi riteneva essere avversario dei bisogni ....Ha avuto anche momenti di robusta contrapposizione interna al suo partito. Perché le sue idee erano troppo chiare per poter accettare anche benché minime differenziazioni ideologiche, nonché strategiche, e tatticismi avversi ai suoi principi. Il suo impegno è sempre stato schietto, genuino, è stato questo suo carattere ad attrargli da sempre le simpatie della base allora comunista. Il rimpianto per la scomparsa del professore Ninfadoro è per me, e credo d'interpretare il pensiero di tutti i socialisti di questa città e non, grande e giammai di circostanza. Ho avuto sempre rispetto, cordialità e simpatia per tutta la famiglia Ninfadoro e tale resteranno per sempre. Alla signora Grazia a Luca, Roberto, Antonio, Giuditta, Carlo, Valeria, vanno per parte mia un affettuosissimo abbraccio, un abbraccio sincero, di un amico che terrà sempre nel cuore la nobiltà d'animo e la coerenza di quella fede politica socialista di papà.

**Presidente del consiglio comunale:** Grazie al consigliere Bevere. Chiudiamo questi lavori consiliari con l'intervento di Forza Italia, del senatore Luigi Franza, chiedendo fin d'ora, alla conclusione dell'intervento del senatore Franza, al consiglio tutto e al pubblico, a conclusione del suo intervento di osservare un minuto di raccoglimento. Senatore Franza.

**Senatore Franza:** Hanno detto bene Peppino Mastandrea e Gaetano Bevere, questa seduta di commemorazione per Greco e Ninfadoro è un vero privilegio è un vero onore per il nostro consiglio comunale. Perché si tratta di due galantuomini, di due grandi personaggi che hanno illustrato, ciascuno per la loro parte, per la loro dimensione con cui hanno vissuto la politica, la nostra città. Per Mario Ninfadoro, caro Antonio, come hai potuto vedere questa sera, non c'è stato bisogno di grandi e lunghi discorsi. Ma non soltanto perché Mario Ninfadoro non è stato molto tempo qui in consiglio comunale, o perché non ha fatto il consigliere provinciale o per altro, ma per motivi molto sostanziali e di vita. Perché nel professore Ninfadoro non c'era da interpretare una vita complicata o controversa, non c'era da valorizzare, come spesso accade per gli uomini, che sono una mistura di bene e di male, il momento della morte è soltanto quel che si è fatto di bene, o soltanto le opere buone che sono state realizzate. Era un personaggio, era un portatore di valori grandi ma molto semplici. Li hanno ricordati tutti. L'amore per la famiglia, che in lui era inequivocabile, in altri può essere anche ambigua per quello che appare nella vita, ma per lui era inequivocabile. Era certo, un punto fermo. L'amore per il lavoro ed anche l'amore per la politica. Io non conosco queste questioni interne che lui ha vissuto nel partito comunista italiano, perché lui dopo l'esperienza amministrativa non era apparso come un militante del partito. Se ha fatto politica l'ha fatta anche in maniera discreta. Non so se discontinua, ma discreta sì, ha mantenuto sempre fermi i suoi ideali, i suoi principi. Quello in cui credeva. Io posso dire qualcosa in più di Mario Ninfadoro oltre questo, perché mi capitò, essendo affetto da un mal di matematica, (non ho mai capito granchè di matematica, fin dalle scuole medie quando avevo come insegnante la professoressa Ninfadoro, e successivamente nel ginnasio e nel liceo quando ho avuto per professore Grasso, tutti e due sempre dispiaciuti ed impotenti di fronte alla mia distrazione nei confronti di questa materia); ad un certo punto, dopo che, probabilmente, mi avranno anche regalato la promozione alle scuole medie e nei primi anni del ginnasio, veniva il liceo dove si studiava algebra e trigonometria. Mio padre vedendo i tre o i quattro

del primo e del secondo trimestre, in quinta ginnasio decise, all'avvio del terzo trimestre, di portarmi dal professore Ninfadoro a fare scuola privata. Lui mi ospitava a palazzo Del Giacomo in una cameretta dove aveva anche una piccola lavagna. Con Mario Ninfadoro fu una rivelazione perché io capii finalmente che forse potevo intendermi anche di matematica, e lui mi infuse quella fiducia in me stesso che mi consentì di raggiungere certi risultati. Così feci un buon esame in quinta e in prima e seconda liceo, dopo che avevo avuto i tre al primo e secondo trimestre, al terzo trimestre il professore Grasso era costretto a dare atto che io ero diventato bravo in matematica. Mario Ninfadoro, dopo che avevo capito il meccanismo difficilissimo, che solo lui sapeva farmi capire, nel vedere la velocità con la quale facevo le operazioni di matematica che poi puntualmente dimenticavo, mi faceva degli apprezzamenti entusiastici. Questo è quello che mi ha dato Mario Ninfadoro, questa fiducia in me stesso che probabilmente mi è servita nel resto della vita. Poi io andai a Roma, non ci vedemmo più, e mi ricordo l'abbraccio, nel 1983 quando fui eletto senatore, di Mario Ninfadoro, fu sincero e veramente affettuoso. Poi ogni tanto ci vedevamo, ci trattavamo cordialmente. Io ho vissuto la stessa esperienza di Fortunato De Pasquale: pretendeva che gli dessi del "tu", specialmente dopo la laurea; io non riuscivo, e non ci sono mai riuscito nonostante la sua insistenza. Un giorno però, incontrandolo notai con dispiacere che invece di chiamarmi Luigi mi disse: << caro avvocato come state? >> Allora capii la lezione di vita che lui intendeva darmi con quella richiesta del tu, e credo che da quel momento, forse, qualche volta sbagliando gli ho dato del tu. Ma ultimamente quando lo incontrai al bar di piazza Ferrara, dove lui qualche volta andava, ovviamente gli ho dato ancora una volta del voi, quindi è rimasto quel rapporto di deferenza e di stima nei confronti del professore Ninfadoro. Che come vedo è stato amato da tutti, voluto bene da tutti, quindi è quell'interprete di quei filosofi greci che quando un grande personaggio moriva, per assegnare un merito definitivo ed esaustivo, dicevano: << Questo era un uomo degno di avere molti amici >>

Fernando Greco. Fernando Greco è stato, praticamente, come ho detto già in consiglio comunale, il mio compagno di vita. Questo consiglio comunale deve sapere che c'è stato qui un grande avvocato. Dissi che era un grand'uomo lì, oggi dico un grand'uomo ma anche un grande avvocato. Egli è stato per i primi sette, otto, dieci anni della sua vita professionale esclusivamente un civilista. Poi ha capito, invece, che aldilà degli stereotipi del passato, delle tradizioni che imponevano che i penalisti dovessero seguire una certa tradizione di famiglia, una certa tendenza all'oratoria e così via, principi che con l'attualità e la tecnologicità della professione si sono rivelati sbagliati, Fernando cominciò a fare il penale. Io già mi ero avviato soltanto a fare penale. Io capii immediatamente che Fernando era il penalista di tutto rispetto. Però, il rapporto complicato, difficile, che aveva con i suoi clienti, in gran parte già lo abbiamo detto, gli impedì di avere una grande clientela. Quindi pur bravo, pur bravissimo non faceva molto spesso presenza nelle due udienze settimanali, perché allora il penale era molto diffuso, c'erano due udienze, il mercoledì e il venerdì. La svolta di Fernando come penalista s'incrocia con la mia vita politica. Perché nel 1983, quando io fui eletto senatore, Fernando ereditò, mi curò moltissime delle mie cause, pur avendo io mantenuto l'impegno professionale, ma soltanto in piccola parte, un dieci, quindici per cento. Quindi tutte le settimane Fernando faceva delle cause penali, ed era, come era ovvio, brillante. Al ritorno, quando io venivo ogni 15 giorni, perché avevo anche pregato i giudici di concentrare un'udienza ogni 15 giorni due o tre cause, tre o quattro cause, mi ricordo che ricevevo gli apprezzamenti lusinghieri dei vari magistrati che componevano il collegio penale sulla capacità professionale, sulla bravura di Fernando Greco. Io dicevo loro che non mi dicevano nulla di nuovo, per me era assolutamente normale che soltanto un ritardo di apprezzamento da parte loro aveva consentito di valutare a pieno la figura di Fernando Greco anche penalista. Le sue doti sono state dette da qualcuno: sintetico, incisivo, concreto, senza fronzoli, fu il protagonista di un'oratoria moderna. Sgombrò subito il campo dalle premesse e dalle conclusioni canoniche, egli andava direttamente al sodo, fece capire che quello era il destino del processo penale. Quindi io lo ho definito: credo che ho imbroccato questa definizione "il primo avvocato moderno della storia della nostra città". Questo avvocato ha onorato questo consiglio comunale. Io gli debbo gratitudine anche professionale, perché dopo dodici anni che ha tenuto in piedi il mio studio mi ha consentito, al mio rientro nei ranghi nella professione

nella mia città, di riavviarmi nella mia professione senza traumi e senza nessun contraccolpo. Fernando in consiglio comunale. Come hanno ricordato Mastandrea e Gaetano, egli entrò nel 1975 eletto insieme a Mario Albanese e Nardino Tressanti. Fu subito assessore e, credo, anche vicesindaco della giunta Aliperta. Quelle elezioni, mi pare che hai detto che furono tenute nel giugno del 1975 e un personaggio che viveva con il suo carattere, con le sue peculiarità, con le sue linee, che poi difficilmente riusciva a discutere e a far comprendere agli altri, cominciò a mettere subito i paletti in quell'amministrazione. Era appena entrato quando, il 18 dicembre del 1979, qui non si spiega esattamente per quale motivo, ma credo che sia stata l'occasione un manifesto del partito comunista italiano, nel quale si lamentava una mancata svolta democratica dell'amministrazione di Ariano, e si accusò anche d'involuzione pseudo autoritaria l'amministrazione di Aliperta sostenuta da Greco, e qualche volta sostenuta anche con gli strapuntini degli indipendenti del professore.....Ebbene Fernando Greco, colpito da questo documento fatto dalla segreteria del partito comunista, non esitò a dare le dimissioni per questo fatto. Nel suo intervento lui fissò due paletti e disse che questa era una maggioranza politica, che non doveva avere niente a che fare con altre forze politiche, soprattutto di destra, del movimento sociale italiano, e che neppure doveva avere a che fare con il partito comunista italiano che se pretendeva di chiamarsi democratico, in realtà di svolte democratiche sapeva ben poco, perché la storia era in tutt'altra direzione. Quindi questo era il paletto della politica, una coalizione organica, di centro sinistra, ma senza contaminazioni di centro destra e senza aperture al partito comunista italiano e, soprattutto, diceva che la politica deve pesare anche le parole. Questo era il secondo paletto. Bastano delle parole perché degli uomini possono impuntarsi e possono far la guerra, questo è il male della politica italiana, ed è il male di questa politica. Dietro le parole si nasconde pur sempre il tentativo di prevaricare la volontà degli altri, si nasconde il tentativo di affermare la propria forza che non è una forza che deriva dai giochi democratici. Questi metodi non sono accettabili. Mi ricorda Sciascia che dice, in controtendenza con il proverbio latino che dice che "verba volant", Leonardo Sciascia diceva "Le parole non sono come i cani, una volta che vanno non è che tornano indietro se gli fai un fischio" Fernando Greco disse che le parole dovevano essere pesate e che non si poteva mettere in crisi una coalizione che voleva far bene per la città proprio per l'uso distorto di queste parole. Poi l'amministrazione comunale andò avanti, ma non durò a lungo la sua presenza in giunta. Perché il 5 marzo 1977 ci fu la rottura definitiva. Fernando Greco da questo momento cambia completamente atteggiamento politico. Prima aveva creduto in questa coalizione di centro sinistra moderato, improvvisamente esplose in questo consiglio comunale, era il 5 marzo 1977, tutta la sua rabbia contro la Democrazia Cristiana. Perché dice che non aveva mantenuto fede ai patti, che in un consiglio di amministrazione dell'ospedale, di cinque membri, non aveva voluto dare all'opposizione, neppure al partito comunista, un membro soltanto. Parla di assoluta mancanza di lealtà politica, di arroganza, di doppio binario, ci si concentra nelle riunioni private qualcosa e pubblicamente poi le si smentiscono successivamente. Dice: <<Non sono stato io ad essere mortificato da queste vicende ma è la democrazia cristiana che esce mortificata dal mancato mantenimento degli impegni politici. Io non posso stare con chi non mantiene gli impegni politici e, soprattutto, con chi non mantiene gli impegni programmatici. Un anno e mezzo di collaborazione con la democrazia cristiana mi ha insegnato molto, mi sento umiliato e da questo momento mi opporrò con tutte le mie forze a quest'amministrazione, a questo programma amministrativo>>. Vi assicuro che questo impegno di opporsi con tutte le sue forze lo mantenne. Lo ricordava prima qualcuno, che oppositore è stato Fernando Greco in questo consiglio comunale, prima capogruppo del PSDI e successivamente, quando ci fu la grande operazione del partito socialista unico, capogruppo del partito socialista italiano. Comunque sempre un capogruppo accorto, attento, scrupoloso, meticoloso. Per assecondare le mie esigenze politiche ricordo che i consigli comunali si facevano sempre di sabato sera. Il sabato mattina Fernando Greco, dalle nove all'una o anche più, lo passava qui nelle aule, nelle stanze del comune per impadronirsi della materia che si doveva discutere nel pomeriggio. Come ricordava Gaetano, allora non erano venti consiglieri ma ne erano trenta. Quindi veramente le sedute di consiglio comunale duravano fino all'una o alle due del mattino. S'iniziava il dibattito ed era uno spettacolo vedere la conoscenza profonda di ogni argomento di Fernando

Greco. Sono memorabili anche i dibattiti, i contrasti di carattere politico in particolar modo con il forte capogruppo della democrazia cristiana dell'epoca, l'avvocato Giovannelli. Tu mi pare che sei stato presente, sindaco, in consiglio comunale nel quale si sono incontrati e scontrati Giovannelli e l'avvocato Greco: Poi ci fu il mio ingresso nel partito del PSDI nel 1982, il 4 ottobre 1982, che segnò una svolta un po' in consiglio comunale e, successivamente, nella politica arianese. Fernando fu riconfermato nel 1985, noi passammo da tre consiglieri comunali a nove consiglieri comunali e un consigliere provinciale, dirò poi dell'alternativa che proponevamo, che tipo di alternativa era e come sfumò. Poi ci fu, come ha ricordato Gaetano e qualcun altro, nel 1990 che subì Greco, perché allora non vi era ancora la preferenza unica, che ha giustificato tanti fenomeni, eletti e non eletti, ma vi erano le preferenze, quindi era impensabile che con quattro preferenze un personaggio dello spessore di Fernando Greco non venisse eletto. E lì fu una straordinaria competizione politica, noi avemmo 12 consiglieri, mancammo il tredicesimo per un pugno di voti. Una campagna elettorale molto avvertita, ci furono scontri senza esclusione di colpi, io mi ricordo che nel comizio finale, siccome Fernando Greco aveva fatto il nostro capogruppo, aveva lavorato per tutti, si era sobbarcato una mole di lavoro enorme, ci aveva rappresentato ad altissimo livello tutti quanti, io ritenni doveroso tributargli pubblicamente, davanti alla città, non soltanto nell'ambito del partito o del consiglio, dove questi accrediti, questi riconoscimenti li facevo e li dovevo, io dissi che Fernando Greco era il mio maestro nelle aule del tribunale e in consiglio comunale. Rappresentavo la gran parte della realtà o la realtà tutta quanta. Ebbene quest'affermazione, anche se lui era il numero due, c'era anche, mi pare, l'assessore.....lista, quest'affermazione forse disturbò l'establishment del mio partito. Perché allora si creavano queste tendenze, queste correnti, si cominciava ad avvertire l'influenza del ministro Conte che credè anche nel nostro ambito delle piccole divisioni, delle piccole, anzi qualche volta anche grandi, separazioni. Vi fu in quel momento, io credo, una sorta di boicottaggio nei confronti di Fernando e Fernando non fu eletto. Se non avesse avvertito questa mala politica nei suoi confronti non credo che avrebbe abbandonato la politica, perché noi con il risultato che ottenemmo subito dopo, insieme a Greco, avviammo le trattative con gli altri partiti politici, perché si poteva creare l'alternativa alla democrazia cristiana. Ma venne meno il partito Liberale, tu lo ricorderai? Quindi lui si allontanò dalla politica perché era stato tradito dalla politica e in gran parte anche dal suo partito e dai suoi amici. Non ci fu verso negli anni successivi, furono molte le sollecitazioni perché ritornasse in politica. Passarono addirittura dieci anni, voi lo interpellaste per una candidatura nel 1996, noi lo interpellammo nel 2001. Addirittura ponemmo un'ipotesi semi trasversale tra partiti politici. Perché lo stesso Peppino.....che rappresentava Alleanza Nazionale, era disponibile col suo partito ad una candidatura di Fernando Greco sindaco, quando naufragò anche la tua, quindi tutto il centro destra, più lo Sdi e qualche altra forza indipendente, ma anche in quella occasione Fernando disse no. Poi mi fece piacere quando ritornò nel partito social democratico e dette il suo contributo. Vedo un parallelo, Luparella, fra quello che ha fatto per i giovani come avvocato nell'ultima fase, e quello che ha fatto per i giovani del partito nell'ultima fase. Voleva lasciare un'impronta, voleva trascinare il suo entusiasmo per la professione e per la politica verso nuovi destinatari del suffragio locale e ci riuscì in gran parte. Questo è Fernando consigliere comunale. Un'ultima cosa dobbiamo chiederci come amministratori, come politici di questa città: fu soltanto un consigliere comunale, un amministratore locale, o fu anche un uomo politico di questa città Fernando Greco? Secondo me fu anche un uomo politico. Aveva un rapporto complicato con la politica, lo dimostrano i suoi interventi, però secondo me è un uomo politico. Innanzitutto va detto, lo ricordava Fortunato De Pasquale, che, non so se solo in casa di Franco o soltanto in casa di Franco lui fu uno dei fondatori, anzi uno dei rifondatori del partito socialista democratico italiano che era stato presente nel consiglio comunale credo una decina di anni prima. Fu lui, Mario, Tressanti, Castagnozzi e altri che, rifondarono il partito socialista democratico italiano che era assente dalla scena amministrativa da molti anni e immediatamente ottenne un bel risultato, perché tre consiglieri su trenta....Dopo l'esperienza di governo con la DC, come ho detto prima, fu un tenace oppositore della democrazia cristiana a livello locale. Nel frattempo, oggi ho letto qui sul giornale, non so chi ha ispirato questo pezzo, che fu uno dei fondatori dell'ipotesi dell'alternativa della sinistra al potere della democrazia cristiana. Va fatta una

correzione su questo punto. Prima di teorizzare l'alternativa locale alla democrazia cristiana, nel 1979, prima delle elezioni politiche del '79, io ero ancora nel movimento sociale italiano, lui aveva intuito nella città, negli umori della città, forse perché era stato amministratore, una potenzialità di un enorme dissenso nei confronti della democrazia cristiana, che allora ci affliggeva con maggioranze assolute, e che rodeva sempre di più .....E mi venne a trovare, non so se ci sono testimoni di quell'evento, se fu un'iniziativa solitaria o fu pure concordata nel suo partito, partito socialista democratico italiano, e venne da me e disse:«Guarda c'è questa potenzialità nella città, però noi da soli non possiamo costituire il punto di riferimento di questa protesta, di questa guerra di opposizione alla democrazia cristiana, tu con il tuo nome, con la tua storia di eterno oppositore al potere, come punto di raccordo – questo diceva anche Corrado Ninfadoro quando commemorò mio padre – punto di raccordo delle realtà sociali più deboli della nostra città: operai, contadini, disoccupati, sottoccupati. Io credo che tu potresti darci quella forza per creare un'alternativa»». Era lusinghiera la proposta ed anche l'analisi era in qualche misura condivisibile, ma non me la sentii perché in quei momenti c'erano drammi quando si cambiava partito. Oggi si può fare tranquillamente ...ma allora era un dramma enorme. Anche io con qualche persona non mi saluto da allora, sono ormai passati 20 anni. Rifiutai questa proposta. Però, quando poi, nel 1982/83, fatto il mio passaggio nel partito social democratico, ci fu questa vera e propria rivoluzione, perché se c'è un risultato storico nel dopoguerra, di stato numerico politico, è quello del 1983. Un partito a livello nazionale del 3%, a livello locale del 10%, con un'amministrazione che era a maggioranza assoluta della democrazia cristiana, 16 consiglieri, con un euro parlamentare, all'epoca, e con un consigliere regionale, con De Mita, ad Ariano il partito social democratico ebbe il 54% dei voti. Nulla a che vedere con gli 8000 delle coalizioni, che sono superiori numericamente, ma era veramente una rivoluzione propria. Cercammo poi di mettere a frutto, nel 1985, quel risultato. Mancò l'appuntamento dell'alternativa perché il partito liberale italiano, così come è capitato nella storia amministrativa della città, il partito liberale, qualche volta anche il partito socialista, erano caudatari della democrazia cristiana, non avevano consensi di ritorno dell'alternativa, non è che gli si muove alcun rimprovero. Ma questa alternativa che teorizzammo insieme a Fernando Greco, non era una cosa così, un gioco politico, era un'alternativa che teneva conto innanzitutto dei rapporti di forza. Qui in Italia vi era un partito comunista con oltre il 30%. Quindi era impossibile pensare ad un'alternativa di sinistra con un partito comunista egemone e straripante rispetto alle forze socialiste e social democratiche. Questa è un'alternativa locale nella quale i partiti socialisti erano addirittura il doppio del partito comunista dell'epoca. Quindi questa era l'alternativa che noi utilizzammo nella nostra città. Era un'alternativa che valeva a livello locale, ma che ovviamente, non avrebbe potuto creare alcunché a livello nazionale salvo che invece produrre delle conseguenze negative nella provincia di Avellino e che vivemmo sulla nostra pelle. Perché ricordiamo che quando noi eravamo la prima forza politica nella provincia, con 12 consiglieri comunali, 2 consiglieri provinciali dopo, e 9 e un consigliere provinciale prima, quando si andavano a costituire gli organi provinciali, dove c'era la maggioranza organica di centro sinistra, Ariano non riuscì mai a farsi rispettare o a farsi rappresentare. Mario Albanese era candidato a fare l'assessore in consiglio provinciale, quando fu eletto nel 1985, non fu digerito, non lo si volle, si mise un assessore provinciale del resto della provincia e, addirittura, si preferì fare presidente della provincia Iapicca, Giuseppe Impicca; di Mario Albanese non se ne volle mai parlare. Quando costituimmo la comunità montana, noi sempre per rafforzare l'alternativa di sinistra indicammo in Corrado Ninfadoro l'esponente di questa parte dell'opposizione, Fernando Greco fu designato a livello provinciale come vice presidente della comunità montana. Non ci fu verso. Quando andammo a discutere, come esponente locale del PSDI, ad Avellino la segretaria politica Rosanna Lepore, dice:« parlateci di tutti tranne che di Greco, perché Greco è un guerrafondaio»». Testuale. Siccome non vi erano, perché il PSDI non era rappresentato in nessuna parte della provincia nella comunità montana, andarono a pescare uno oscuro consigliere provinciale, o sedicente tale, Vonale, del PSDI, a Frigento, per farne vice presidente della comunità montana. Quindi questo atteggiamento di chiusura, di opposizione, di alternativa, pesò molto sulla pelle della nostra città. Forse qui credo che io non abbia svolto fino in fondo, voglio fare questa autocritica, il mio ruolo, che era di politico, in quel periodo, emergente.

Perché poi, tra l'altro, questa alternativa si allargò in provincia di Avellino, il partito socialista ebbe ben 70000 voti. Molti e molti voti in più del partito comunista italiano. Il mio compito, perché questa alternativa era la nostra forza a livello locale, ma era anche il nostro limite politico in generale, era mio compito cercare di far convivere, ma ci voleva Aldo Moro non Franza, la competizione con la collaborazione. Un po' non ci riuscimmo, ci sono testimoni del partito social democratico italiano, perché c'era l'intransigenza di molti dei nostri amici, anche se c'era l'area trattativista, che però era sempre minoritaria, un po' perché io personalmente non fui mai riconosciuto dall'establishment della democrazia cristiana come un interlocutore politico da rispettare. Anche questa è una realtà della quale va dato atto. Quindi Fernando Greco in tutti questi anni è stato protagonista perché ha fondato il partito social democratico, perché ha realizzato insieme a tutti gli altri il risultato di ottenere un parlamentare, perché ha dato l'impronta a questa alternativa locale alla democrazia cristiana, sempre come fase di passaggio per creare poi maggioranze diverse anche insieme alla democrazia cristiana. È stato per me un personaggio politico di tutto rispetto e che va valorizzato come tale. Che poi Fernando Greco, prima lo diceva qualcuno, quando camminava per strada, anche nel tragitto da casa allo studio e dallo studio a casa lui, viaggiava con le sue idee, considerava un intralcio, un disturbo chiunque gli si parasse davanti o per un saluto prolungato o per una qualche breve discussione. Lo guardava con fastidio, era anche qualche volta sbrigativo. Ed era così anche con i clienti che pretendevano di sapere fino all'ultima parola delle loro cause. Lui era essenziale ed andava al sodo, basta. Quindi aveva un rapporto difficile con tutti. Ma allora, se nonostante ciò Fernando Greco ha avuto, come diceva Luparella, quella straordinaria adesione spontanea di tutti gli avvocati, ha avuto nel momento delle esequie, come Mario Ninfadoro, quella partecipazione di popolo straordinaria, ha queste persone che oggi lo vengono a sentire, allora vuol dire che il popolo arianeese capisce, sa, giudica, aldilà dell'episodio votato o non votato in un'occasione o in un'altra, ha capito che Fernando Greco è un grande personaggio nella storia della nostra città. A tutti i familiari presenti rivolgo il mio saluto, certamente non finisce qui la storia di questi due personaggi perché oltre a tenerli sempre, tutti e due, nei nostri cuori, Ariano saprà dare loro il giusto riconoscimento.

**Presidente del consiglio comunale:** Grazie infinite al senatore Franza. Prima di osservare un minuto di raccoglimento penso che potremo concludere i lavori consiliari sottolineando con un forte applauso il ricordo di queste due splendide figure.

**I consiglieri comunali e tutti i presenti** si alzano in piedi ed osservano un minuto di raccoglimento.

Al termine il **Presidente** scioglie la seduta.-

Palmina

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto:

Il Presidente del Consiglio  
Giuseppe Mastandrea

Il Segretario Generale  
Francesco Pizzillo

---

---

per copia conforme ad uso amministrativo

Ariano Irpino li.....

Il Funzionario Responsabile

---

---

---

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione, giusta dichiarazione del Messo Comunale, è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune dal .....  
e vi rimarrà fino a tutto il quindicesimo giorno successivo.

L'Impiegato Addetto

---

Il Funzionario Responsabile

---

Ariano Irpino li \_\_\_\_\_

---

---

E S E C U T I V I T A'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva per:

- decorrenza dei termini ai sensi dell'art.134, comma 3 del D.Lgs. 267/2000;  
 - ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs. 267/2000;

Dal Municipio, li .....

Il Funzionario Responsabile

---

---